

## I nuovi 800 milioni di millennials e i consumi mai visti prima

di Giacomo Stratta

MF - Numero 139 pag. 16 del 16/07/2020

L'Asia forte del suo eccezionale trend demografico sarà la protagonista indiscussa del XXI secolo.

Per comprendere le origini della crescita in Asia è necessario analizzare i trend socio-demografici in atto: dall'urbanizzazione, alla rivoluzione digitale, passando per l'ingresso dei Millennials nella storia e la crescita della middle-class.

In Asia nel 2019 la popolazione urbana ha superato quella rurale. Nel Continente asiatico sono oltre 300 le città con oltre 1 mln di abitanti a fronte delle 18 in Europa e non oltre 10 negli Stati Uniti. Parallelamente al fenomeno di urbanizzazione, l'aspettativa di vita nell'area è cresciuta arrivando a 74,2 anni e la mortalità infantile è la più bassa mai registrata.

La crescita demografica, lo sviluppo economico e l'urbanizzazione stanno amplificando la middle-class asiatica, che si rispecchia nei Millennials e la cui ricchezza si è sviluppata solo di recente.

I Millennials – ovvero i nati tra il 1980 e il 1994 - rappresentano circa 830 mln di individui concentrati nella sola Asia a fronte dei 60 mln in Europa e 66 negli Stati Uniti; esprimono bisogni in termini di consumi mai visti prima: richiedono servizi - scuole, ospedali, trasporti, utility – hanno capacità di spesa superiore a quella delle precedenti generazioni, che orientano su scelte alimentari di qualità e su beni voluttuari. I Millennials asiatici godono di un reddito in crescita, sono orientati ai consumi e dichiarano una view positiva dei mercati e del futuro, supportata da una crescita economica vigorosa e duratura dei rispettivi Paesi.

Con la nuova generazione l'Asia si pone come leader nei consumi globali, con un trend di crescita impetuoso che la porterà nel 2025 a superare il resto del mondo in termini di spesa totale, con 27 Tln USD.

Peculiare poi come avvengono i consumi: oltre il 44% degli acquisti in Cina è effettuato online, contro circa un 11% in USA, alimentando parallelamente la crescita di colossi locali dell'e-commerce come Alibaba e rappresentando oltre la metà dell'e-commerce mondiale, con quasi 800 mln di internauti.

Spostando ancora lo sguardo nel tempo i 2/3 della classe mondiale media sarà rappresentata dall'Asia ed entro il 2030 oltre 880 milioni di individui provenienti da quell'area si affacceranno ai mercati, richiedendo servizi sanitari, educazione, tecnologia e beni primari e voluttuari.

L'Asia contribuisce per il 44% alla crescita globale e con Cina, India e Giappone occupa tre dei primi cinque posti tra le nazioni al mondo con maggior potere d'acquisto. Interessante notare che se si guarda al 1980 solo il Giappone figurava tra i Global Top Five GDP (PPP) che misura il prodotto interno lordo di un Paese in base alla relativa capacità di spesa.

Se nel recente passato l'impetuosa ascesa economica del continente asiatico ha nascosto inefficienze e costi occulti sempre più il settore produttivo asiatico si sta allineando alle migliori best practice in relazione a efficientamento produttivo, cost cutting, conversione delle risorse umane e formazione. La ricerca e sviluppo su un fronte e una crescente attività di M&A saranno tra i drivers della trasformazione del sistema tecnologico e industriale.

La crescita e i consumi necessitano di essere supportati da un apparato governativo e da un impianto normativo coevo e più rispondente alla richiesta di crescenti libertà personali, tutela dei diritti individuali e della proprietà e in grado di regolare il rapporto tra i cittadini e il sistema legale, diminuendo l'ambito di discrezionalità che ha storicamente contrassegnato le relazioni tra burocrazia e cittadini di molti Paesi dell'area. Nel mese di maggio 2020 la Cina ha approvato un nuovo Codice Civile che costituisce un'apertura alle richieste della società civile e del settore produttivo privato, nonché una risposta del governo centrale cinese ad un lungo e logorante periodo di tensione con gli USA, a dimostrazione di una crescente volontà di sostenere in particolare il diritto di proprietà privata.

Il Private Equity in Asia si presenta come un mercato solido e in espansione. Su un totale di 18.000 asset manager nel mondo, l'Asia con 5.600 gestori è oggi seconda solo agli Stati Uniti (7.200 fund managers in totale), distaccando significativamente il Vecchio Continente, con poco meno di 3.800 case di gestione presenti.

La crescita della numerosità e significatività dei deal si riflette in masse che sono passate da 365 mld USD nel 2013 a 1.273 mld USD nel 2019, rappresentative del 26% dello stock di private equity mondiale. In Asia il private equity raccoglie oltre 60 mld USD ogni anno

## Milano Finanza

---

giovedì 16 luglio 2020

Milano Finanza Online

Fenera & Partners SGR con Fenera Asian Opportunity I – fondo di diritto italiano riservato e chiuso – si propone di individuare le strategie di investimento in grado di beneficiare dei trend socio-demografici in atto nel continente asiatico, bilanciando il profilo di rischio-rendimento fra i paesi più sviluppati dell’area, quelli in via di sviluppo e gli emergenti.

Il panorama infatti è eterogeneo, parlare di Asia può infatti far pensare a Paesi Sviluppati, come Giappone, Sud Corea, Australia, Nuova Zelanda e Singapore, con mercati stabili, forte liquidità e un segmento M&A vivace.

Se si guarda ai Paesi in via di Sviluppo – Cina, India e Thailandia – gli investimenti sono orientati dalla crescita elevata e dai forti trend demografici.

L’Area si completa poi con i Paesi Emergenti – Indonesia, Malesia, Vietnam, Filippine e Cambogia – le cui economie sono in rapida crescita, ma contrassegnate da una volatilità elevata

Tra i settori di interesse pensiamo al digitale con i servizi cloud, enterprise software, e-commerce, AI e big data; ai consumi e healthcare, beni di base di qualità, servizi finanziari; all’industria avanzata che risponde alla necessità di infrastrutture moderne, di e-mobility così come al trattamento acque e rifiuti e alla produzione di energie rinnovabili.